

giovedì 19 settembre 2002
ore 17

Piccolo Regio
Giacomo Puccini

Ensemble Europeo
Antidogma Musica
Leonardo Boero, *direttore*
Francesco Antonioni, *pianoforte*

In collaborazione con
Antidogma Musica

Franco Donatoni

Ciglio II per flauto e violino

Leonardo Boero, *violino*

Serenata II per flauto, percussione, clavicembalo, viola e contrabbasso

Francesco Antonioni

Sei piccoli ritratti per pianoforte

Francesco Antonioni, *pianoforte*

Roberta Vacca

For five per clarinetto, trio d'archi e pianoforte

(Brano vincitore del 2° Premio al 20° Concorso Internazionale di Composizione Città di Torino ICOMS 2002)

Carla Magnan

Dagh per marimba e violoncello

(Brano vincitore del 1° Premio al 20° Concorso Internazionale di Composizione Città di Torino ICOMS 2002)

Luís Tinoco

Autumn Wind per quintetto di fiati

moderato – vivo

Giovanni Sollima

Intersong II per cinque esecutori

Ensemble Europeo Antidogma Musica

Michele Mo, *flauto*

Bruno Oddenino, *oboe*

Massimo Mazzone, *clarinetto*

Alberto Brondello, *fagotto*

Marco Tosello, *corno*

Marinella Tarenghi, *pianoforte*

Ancuza Aprodu, *pianoforte e clavicembalo*

Thierry Miroglio, *percussione*

Gisella Tamagno, *violino*

Claudio Andriani, *viola*

Massimo Barrera, *violoncello*

Silvio Albesiano, *contrabbasso*

Il festival e l'**Ensemble Antidogma** rappresentano un importante punto di riferimento nell'ambito della cultura musicale, non solo in Italia ma anche all'estero. Costituitosi nel '77 ad opera di giovani concertisti, compositori e uomini di cultura, Antidogma Musica è ormai internazionalmente riconosciuto come uno dei pochi organismi capaci di produrre ed esportare in tutto il mondo programmi estremamente variegati. Da una parte l'esecuzione di brani solistici costituisce il biglietto da visita dei concertisti di Antidogma; dall'altra, brani per ensemble di autori noti e affermati vengono eseguiti per soddisfare sia le richieste del pubblico sia l'esigenza di un continuo confronto con i più prestigiosi gruppi dediti all'esecuzione di musica contemporanea. L'ensemble si presenta in diverse formazioni, dal solista alla piccola orchestra da camera, con un repertorio che spazia dall'antico al contemporaneo in un appassionante e problematico confronto fra le tradizioni e la musica d'oggi. Antidogma ha effettuato numerose tournée in tutto il mondo partecipando a importanti rassegne internazionali; ha realizzato progetti multimediali e registrazioni per radio e televisioni di tutto il mondo. Nel 1997 ha realizzato, in collaborazione con altri numerosi enti e associazioni, il grande evento *Il Re di pietra: omaggio alla montagna e al grande fiume* al Pian del Re, sotto il Monviso.

Leonardo Boero, diplomato in violino e viola, ha proseguito i suoi studi con Ivry Gitlis a Parigi e con Josef Sivo a Vienna. Ha inoltre seguito masterclass con Henry Szeryng, Franco Gulli, Aaron Rosand, Maya Jakanovic. Come violinista dell'Ensemble Europeo Antidogma Musica ha effettuato numerose tournée e ha partecipato a importanti festival e stagioni concertistiche tra cui Settembre Musica di Torino, Ensembles di Valencia, Gewandhaus di Lipsia, Festival Cervantino di Guanajuato (Messico), Università del Maryland, S.Francisco State University, Brandeis University di Boston, Festival di Orléans, Chinon, Weimar. Ha studiato direzione d'orchestra con Arturo Tamayo all'Università di Madrid e con Emilio Pomarico a Milano. Come solista e direttore ha effettuato la prima esecuzione in tempi moderni del *Secondo concerto per violino e orchestra* di Francesco Molino. È direttore artistico dell'associazione ICOMS che organizza a Torino l'annuale Concorso Internazionale di Composizione e insegna presso l'Istituto Musicale Pareggiato della Valle d'Aosta.

Francesco Antonioni è nato nel 1971 e vive a Roma. Ha iniziato a studiare composizione all'età di undici anni con

Raffaele Gervasio; diplomato in pianoforte e composizione, ha proseguito poi gli studi con Azio Corghi presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia; in seguito ha conseguito il diploma in composizione del Royal College of Music di Londra sotto la guida di George Benjamin e Julian Anderson, e ha vinto il Marjorie & Dorothy Whyte Memorial Award come migliore allievo dell'anno. I suoi lavori spaziano da brani per grandi organici a pezzi di musica da camera e musica composta per i media: le sue composizioni sono state eseguite nei più importanti festival musicali e sale da concerto di tutto il mondo. Nel novembre 2001 si è tenuto a Firenze il primo concerto monografico a lui interamente dedicato, organizzato dalla Scuola Musicale di Fiesole per il ciclo di incontri "Musica e Cultura". La sua prima Opera, *Chat-Opera* è stata presentata in prima esecuzione assoluta lo scorso giugno al Piccolo Teatro di Milano. Per la stagione di concerti 2002/2003 gli è stata commissionata una composizione orchestrale che verrà eseguita a turno dalle dodici orchestre regionali italiane.



Franco Donatoni

(1927-2000)

Ciglio II per flauto e violino

Serenata II per flauto, percussione, clavicembalo, viola e contrabbasso

Ciglio II e *Serenata II* appartengono agli ultimi anni di creatività di Franco Donatoni ed entrambi rimandano a composizioni precedenti. Composto per il noto duo della flautista Anna Maria Morini e del violinista Enzo Porta, eccellenti esecutori di musica contemporanea (e non solo) e instancabili promotori di nuove creazioni per la loro formazione, *Ciglio II* è stato ultimato a Siena il 13 agosto 1993 e fa seguito, non solo nel titolo, a *Ciglio* del 1989, per violino solo. Si articola in sezioni successive e concatenate, ognuna basata sulla predominanza di determinate tecniche esecutive (staccato, legato, trillo) e su un certo uso prevalente del materiale (sovrapposizione omoritmica dei due strumenti o contrapposizione di figurezioni, passaggio dall'uno all'altro della linea "melodica"); l'an-

damento sempre lento è appena increspato da lievi ma significativi cambiamenti metronomici.

Anche la *Serenata II* ha un antecedente, la *Serenata* composta da Donatoni nel 1959 per 16 strumenti e voce femminile (era stata concepita per Cathy Berberian). Non è però a quella che rimanda la nuova composizione, bensì alla “storica” *Serenata* di Goffredo Petrassi del 1958, della quale riprende il medesimo organico formato da flauto, viola, contrabbasso, percussioni e clavicembalo. La *Serenata II* donatoniana venne infatti composta per l’edizione 1994 del Festival di Latina, dedicato a Petrassi per i suoi novant’anni: in quell’occasione, a diversi compositori furono commissionati dei pezzi destinati ad organici già utilizzati a suo tempo da Petrassi, che vennero presentati a fianco degli “originali” petrassiani. L’omaggio di Donatoni a quella che certamente è una delle più note e seducenti partiture di Petrassi non si concretizza solo nell’uso del medesimo organico, ma anche nella reminiscenza di alcune figurazioni, atmosfere, “gesti” che un attento ascoltatore potrà certamente riconoscere.

Francesco Antonioni

(Teramo 1971)

Sei piccoli ritratti per pianoforte

I lavori di Francesco Antonioni spaziano da composizioni per grandi organici (*Gran Volta*, per orchestra; *La scuola degli incantesimi*, fiaba musicale per voce recitante, tre percussionisti, orchestrina leggera e orchestra; *La canzone di Zoe*, per soprano, attore e orchestra) a pezzi di musica da camera (*Morphing*, per quartetto d’archi, *Canzoni e ballabili*, per flauto/ottavino, contrabbasso e pianoforte, *Variazioni su una pop-song*, per flauto con harmonizer, *Iterazioni serieuse*, per chitarra) e a musica composta per i media. In giugno è andata in scena la sua prima opera, *Chat-Opera*, al Piccolo Teatro di Milano.

I *Sei piccoli ritratti* sono stati scritti come un piccolo quaderno di appunti, per il quale il compositore si è concesso la più assoluta libertà, con il solo obbligo di scrivere ogni pezzo in una sola sessione di lavoro, senza successive modifiche. Composizioni scritte di getto, dunque, come precisa Antonioni, «pezzi infantili, per intenzioni musicali e facilità di esecuzione, e tutti insieme formano un quadro di famiglia». La famiglia è quella del pianista Pierluigi Camicia,

maestro di pianoforte di Antonioni, e la dedicataria è la più piccola, Diletta: un po' come Poulenc nelle celebri *Soirées de Nazelles*, il compositore si è divertito a ritrarre gli amici e il loro modo di far musica, differenziando la scrittura a seconda dell'età: «Per i ragazzi - Diletta (n.1), Daniele (n.4), Davide (n.6) – ho utilizzato solo i tasti bianchi del pianoforte, per gli adulti – Pierluigi (n.2), Eva (n.5), Nonna Angela (n.3) – tecniche varie, che si rifanno a scale musicali eccedenti l'intervallo d'ottava». La passione del compositore per la citazione, quale esplicitazione di una spontanea associazione d'idee musicali, torna qui come in altri suoi lavori: l'entrata in scena di Orfeo dall'opera di Monteverdi, un corale bachiano, il *Cha cha cha della segretaria*, il ritmo di un *calypso*.

Roberta Vacca

(L'Aquila 1967)

For five per clarinetto, trio d'archi e pianoforte

Allieva di Matteo D'Amico e Mauro Cardi presso il Conservatorio aquilano, si è poi perfezionata con Franco Donatoni e Azio Corghi presso l'Accademia Nazionale di S. Cecilia. Accanto a un'intensa attività compositiva, per la quale ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, svolge quella di pianista, come solista, con varie formazioni cameristiche e in duo con Laura Miconi (come "Duo Pianistico Astarte"), dedicandosi prevalentemente al repertorio del Novecento. Da diversi anni collabora con il Coro Polifonico e con l'Orchestra Barocca del C.I.M.A. in qualità di maestro sostituto. Nel 1995 ha fondato con l'artista Paola Campanini il Gruppo Teatrale "Burattinmusica" che cura produzioni di teatro musicale di figura.

For five è una composizione di timbri, di atmosfera, di poesia, che mette sapientemente in luce le tante possibilità coloristiche ed espressive (diverse tecniche di emissione sonora) degli strumenti prescelti. La stessa compositrice ne offre una presentazione "poetica": «...un microcosmo dove vivono solo ombre leggere che ondeggiando insieme in un tempo fluttuante, cambiando rapidamente come la pura corrente di un sogno... la solitudine dello strumento a fiato, che sviluppa la sua "melodia" ben ornata cercando di coinvolgere anche gli altri esecutori, si muove nell'aria...».

Carla Magnan

(Genova 1968)

Dagh per marimba e violoncello

Diplomata in composizione e pianoforte presso il Conservatorio della sua città, ha compiuto contemporaneamente gli studi universitari e quelli di clavicembalo, diplomandosi nel 2000 presso la Scuola Musicale di Alto Perfezionamento in musica antica di Saluzzo. Ha seguito corsi di perfezionamento strumentale sul repertorio antico, classico, contemporaneo e jazzistico con docenti di fama quali Massimiliano Damerini, Mauro Castellano, Francesco La Licata, Giorgio Gaslini e Kenneth Gilbert, e per la composizione con Alearco Ambrosi, Carlo Savina, Azio Corghi, Mauro Bonifacio e altri. Nell'agosto 2001 si è perfezionata in composizione all'Accademia musicale Chigiana di Siena. Attualmente è iscritta al III° anno del Corso di perfezionamento in composizione presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma sotto la guida di Azio Corghi e al primo anno del Corso di perfezionamento in composizione della Fondazione Romanini di Brescia. Svolge un'intensa attività concertistica come pianista e clavicembalista in diversi gruppi da camera, dedicandosi sia al repertorio rinascimentale e barocco sia a quello del Novecento. Ha scritto musiche per mostre sperimentali (*La casa del silenzio* per flauto, violino, violoncello e arpa, eseguito in più riprese alla Galleria Multimediale di Palazzo Ducale di Genova nel maggio 1998), composizioni per orchestra (*Passaggi di luce*, *Alma Mahler's Darstellung*) e cameristiche (*Continuum* per voce recitante, flauto, clarinetto, violoncello, arpa e pianoforte; *Maqam* per quartetto d'archi e percussioni).

Dagh, spiega la compositrice, «è un termine di origine armena che indica una melodia sacra a carattere melismatico con l'uso frequente dei quarti di tono. Poco sappiamo sul valore intrinseco e sul sistema musicale armeno ma sicuramente esso non può che essersi formato su quello tetracordale di origine orientale. Ho elaborato i primi suoni di questo canto come libero percorso del mio "sentire". Il brano è caratterizzato da oscillazioni su note che assumono il ruolo di "repercussio" e da una "tonica" che fa da pedale per tutto il suo svolgimento».

Particolarmente interessante è il rapporto sonoro che la compositrice instaura tra i due strumenti o, per meglio dire, l'impostazione timbrica della parte della marimba in relazione con quella del violoncello, che si snoda con estrema libertà

cambiando continuamente la tipologia dell'emissione sonora: il percussionista utilizza le bacchette morbide e un arco, in modo tale che i suoni prodotti con le bacchette richiamino il pizzicato della mano sinistra del violoncello e anche l'arco sulla tastiera rimandi all'articolazione dell'altro strumento, creando un alone che ricordi l'utilizzo dell'elettronica. D'altra parte, del brano esiste una precedente versione con live electronics, composta ed eseguita a Siena nell'estate 2001 e successivamente a Roma per il 38° Festival di Nuova Consonanza.

Luís Tinoco

(Lisbona 1969)

Autumn Wind per quintetto di fiati

Diplomato nel 1996 alla Escola Superior de Música sotto la guida di António Pinho Vargas e Christopher Bochmann, ha vinto due borse di studio del "Centro Nacional de Cultura" portoghese e della "Fondazione Calouste Gulbenkian" che gli hanno permesso di perfezionarsi con Paul Patterson e Robert Staxton alla Royal Academy of Music di Londra. Collaboratore della Radio Portoghese per la musica contemporanea e direttore artistico del gruppo "OrchestrUtopica", è docente di composizione alla Escola Superior de Música. Dal 1995 a oggi ha scritto una ventina di composizioni per orchestra (*Perpetuum*; *Chant for East Timor* per archi) e per diversi organici (Quartetto per archi; *A Way to Silence* per ottoni; *Forgotten Places* per quartetto con pianoforte; *Sundance Sequence* per 11 esecutori; *Antipode* per 15 esecutori; *The Drift of the Waters* per quartetto di fiati; *Invention on Landscape* per 14 esecutori).

Autumn Wind è stato composto a Londra nel 1998 su commissione della Junior Academy della Royal Academy of Music: la sua scrittura è quindi concepita in modo tale da permettere un'esecuzione affidata a studenti di alto livello e, al tempo stesso, da stimolare l'interesse anche da parte di un ensemble di professionisti. Scrive l'autore: «Ho deciso di combinare la scrittura per fiati con l'idea della stagione autunnale [*wind* in inglese significa sia "vento" che "strumento a fiato"] e, a tal fine, ho usato alcune immagini tratte dalle poesie di Philip Larkin che stavo leggendo in quel periodo. Il primo movimento inizia con un carattere molto calmo e uniforme, ispirato alle parole di Larkin:

*And I her son, though Summer-born
And Summer-loving, none the less
Am easier when the leaves are gone.*

(Ed io suo figlio, pur se d'estate nato
e dell'estate amante, mi sento meglio
quando le foglie se ne sono andate.)

Il secondo e ultimo movimento è più problematico e contrastato, passando dalla staticità a un gesto espressivo "rabbioso" ed estremizzato. Qui le parole assunte come punto di partenza sono le seguenti:

*But come each evening back to a high room
Above deep gardenfuls of air, on which
Already has been laid an Autumn bloom.*

(Ma sempre la sera torna in un'alta stanza
sopra profondi giardini pieni d'aria, sui quali
già si è posato un fiore d'autunno.)»

Giovanni Sollima

(Palermo 1962)

Intersong II per flauto, violino, violoncello, pianoforte a quattro mani, con voce ad libitum

Nato da una famiglia di musicisti, Giovanni Sollima ha studiato violoncello e composizione al Conservatorio della sua città con Giovanni Perriera e il padre Eliodoro Sollima, perfezionandosi in seguito alla Musikhochschule di Stoccarda con Antonio Janigro e Milko Kelemen. Ha svolto intensa attività concertistica come violoncellista e nel 1995 si è imposto all'attenzione del grande pubblico con il suo primo album *Spasimo* per violoncello e ensemble, iniziando un nuovo percorso di "composer-performer" che l'ha condotto, insieme all'Ensemble Soni Ventorum, a una tournée negli USA e in Canada.

Sebbene di formazione classica, fin da giovanissimo Sollima è stato attratto da ogni genere musicale nella ricerca di sonorità e nella scoperta di mescolanze fra i generi più diversi: dal rock al jazz, alla musica etnica della Sicilia e di terre come l'Africa e il Medio Oriente. In questa direzione si pongono *Aquilarco*, realizzato nel 1997 su invito di Philip Glass, con la collaborazione di Robert Wilson come voce recitante, e *I canti*, su commissione del Ravenna

Festival 1998, che affronta canti e rituali sacri e profani della Sicilia e del Mediterraneo. Insieme ad alcuni musicisti di “Bang On A Can All Stars” ha fondato la “Giovanni Sollima Band” con la quale si esibisce in Sicilia e a New York. Tra le altre sue composizioni, l’*Agnus Dei* del *Requiem per le Vittime della mafia*, le musiche per il balletto *J. Beuys Song* di Carolyn Carlson, *Lam & Dan* e *Tempeste e ritratti* per orchestra.

Intersong II è una trasposizione, del 2000, dall’originale elettroacustico di derivazione rock dell’idea soggiacente a *I canti* del 1998: «Processioni, feste, lamenti, rosari, cori, ambulanti, dementi, invasati, ubriachi, poeti, campane, animali, etc. [...] rituali sacri e profani, metropolitani e rurali che la mia terra, la Sicilia, ha assimilato – “costruendo” il proprio DNA nel corso dei secoli – da culture confinanti. Il nome *Intersong* è dovuto al fatto che attraverso il “Web” ho svolto buona parte delle mie ricerche (accostando così reperti e tecnologia) e che più in generale considero *I Canti* una sorta di work in progress, da rivedere e tenere costantemente aggiornato, proprio come un archivio ... o un sito Internet».

All’interno della composizione può collocarsi, volendo, un brano per voce sola, ritmato dal battito delle mani. Non un canto popolare, genere che il compositore non ama perché troppo “occidentalizzato”, bensì una filastrocca, musicata su una delle tante scale siciliane che egli ha raccolto e catalogato, risalendo a quei “parlati espressivi” (urla di ambulanti, lamentazioni) che, a suo avviso, «rivelano la nostra vera vocalità e la nostra musica, le cui radici sono, come tutti sanno, arabe, ebraiche, albanesi, greche ...».

Luna luné

Luna luné
La fa la cudduré.
La fa bbedda granni
quantu l’occhi di San Giuvanni.
San Giuvanni a la bbatia
salutàtimi a Catarina.
Catarina è la cchiù bbedda
Cu lu toppu e la zagaredda.
La zagaredda cci cadì
Cci la rî San Gisippuzzu.
Cci la rî cu lu vastuneddu
San Gisippuzzu lu vicchiareddu.

Luna lunetta

Luna lunetta
fa la ciambella.
Falla bella grande
quanto gli occhi di San Giovanni.
San Giovanni alla badia
salutatemi Caterina.
Caterina è la più bella
con la crocchia e la zagarella.
La zagarella le è caduta
gliel’ha raccolta San Giuseppuccio.
Gliel’ha raccolta col bastoncino
San Giuseppuccio il vecchierello.

Rosy Moffa